

### L'UNISALENTO CORRE A MARANELLO

La vettura SRT08, interamente progettata e realizzata da un team di studenti, laureandi e dottorandi della Facoltà di Ingegneria dell'Università del Salento correrà a Maranello sulla pista Ferrari di Fiorano, nella competizione "Formula ATA".

pagg. 2-3

### LECCE E LA GEMELLA DI VALLADOLID

Proficua la missione del Rettore dell'Università del Salento a Valladolid in Spagna, dove è stato siglato un importante accordo che coinvolge l'Università di Valladolid, i sindaci di Lecce e Valladolid e le Camere di Commercio delle rispettive città.

pagg. 4-5

### ITALIANO PER STRANIERI: UNISALENTO NEL MONDO

La Scuola di italiano per stranieri del Centro Linguistico di Ateneo ambasciatrice dell'Università del Salento nel mondo. Gli studenti stranieri che imparano l'Italiano a Lecce presto avranno la certificazione di IL2.

pagg. 6-7

### PIETRO PARENZAN, MUSEO DI BIOLOGIA MARINA

Il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" è una struttura della nostra università, forse poco conosciuta, ma funzionante a pieno ritmo. Si trova a Porto Cesareo in Via Vespucci n. 13. Accoglie ogni anno da 10.000 a 11.000 visitatori.

pag. 8

### SCUOLA ESTIVA DELLA DIFFERENZA

Si è tenuta dal 1 al 5 settembre la V edizione della Scuola estiva della differenza, che avuto per tema: "Che cosa ci sta succedendo? Corpo, lavoro, politica, religione" in cui si è affrontato il tema della presenza femminile nella società contemporanea nell'ottica della teoria della differenza.

pagg. 9-12

### le recensioni del bollettino

P. Marchetti, *Project finance: Rischio di credito, regolamentazione, pricing e strumenti ibridi di finanziamento*, Roma, Bancaria Editrice, 2008.

E. M. Tripodi e C. Belli, *Codice del Consumo*, Bologna, Maggioli Editore, 2008

pag. 13

## appuntamento

### 17 - 20 settembre

Sala Conferenze del Rettorato  
"Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico"  
info: <http://sosipolis.unile.it>

### 18 - 20 settembre

Edificio Sperimentale  
"The 5th EAJS Workshop for Doctoral Students"  
info: [mariachiara.migliore@ateneo.unile.it](mailto:mariachiara.migliore@ateneo.unile.it),

### 20 - 23 settembre

Edificio Sperimentale - Hotel Tiziano  
"The 12th International Conference of the European Association for Japanese Studies (EAJS)"  
info: [mariachiara.migliore@ateneo.unile.it](mailto:mariachiara.migliore@ateneo.unile.it)  
[www.eajconference.unile.it](http://www.eajconference.unile.it)

### 24 settembre

Edificio Sperimentale  
"Workshop internazionale: La cultura giapponese attraverso le immagini"  
info: [mariachiara.migliore@ateneo.unile.it](mailto:mariachiara.migliore@ateneo.unile.it)

### 25 settembre

Edificio Sperimentale, Aula ED1  
"Giornata di studio: Il piano industriale della pubblica amministrazione"  
info: [segreteria.pa@gmail.com](mailto:segreteria.pa@gmail.com)

# L'Unisalento corre a Maranello



Vettura SRT08 dell'Università del Salento

Nei giorni 20-21-22 settembre 2008 la vettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università del Salento corre a Maranello nel circuito Ferrari nella gara "Formula ATA" (o Formula SAE Italy) che si inserisce all'interno di un circuito internazionale curato dalla SAE (Society of Automotive Engineers), composto da eventi analoghi che si svolgono in diversi Stati del mondo ("Formula SAE" e "Formula SAE West" negli Stati Uniti, "Formula SAE Brazil" in Brasile, "Formula SAE Australasia" in Australia, "Formula Student" in Inghilterra e "Formula SAE Italy" in Italia). La "Formula ATA" è una competizione-confronto a livello internazionale in cui le squadre provenienti da diverse Università si sfidano nella concezione, progettazione e realizzazione di vetture monoposto, da cui emergono la creatività, le competenze e il lavoro di squadra.

Le vetture sono interamente progettate e realizzate dagli studenti di Ingegneria. Progettando, costruendo e sviluppando la vettura della propria squadra, gli studenti si confrontano con i diversi problemi legati alla produzione in serie di un veicolo, fino ad arrivare alla fase finale della competizione, in cui vengono valutate le caratteristiche tecniche e le prestazioni della vettura, ma anche la rispondenza ai regolamenti e la capacità di progettare e realizzare in economia, dato che la squadra provvede da sola al proprio finanziamento, tramite l'aiuto di sponsor e partner interessati all'iniziativa. La "Formula ATA" prevede prove tecniche che si dividono in prove statiche (presentazione delle caratteristiche, consumo, peso, ottimizzazione dei vari componenti...) e dinamiche (accelerazione, frenata, handling). La Commissione giudicatrice è composta da un team di esperti e professionisti del settore automobilistico, sia a livello di produzione stradale, sia a livello agonistico.

L'Università del Salento partecipa all'iniziativa dal 2006 su iniziativa del Professor Laforgia. Gli studenti della Facoltà di Ingegneria dell'Università del Salento hanno aderito con grande entusiasmo all'iniziativa, dando vita a una squadra composta da circa 30 membri, tra laureandi, specializzandi e dottorandi, ciascuno dei quali svolge uno specifico compito. Gli studenti provengono dai vari corsi della Facoltà di Ingegneria (meccanica, materiali, gestionale): in questo modo, le diverse competenze vengono messe a disposizione del team nei vari ambiti progettuali (progettazione telaio, motore, sospensioni, sistema frenante, sistema sterzante, impianto elettrico ed elettronica di controllo, scelta dei materiali, loro lavorazione, ottimizzazione dei costi, valutazione della producibilità in serie...).

La squadra leccese, denominata "Salento Racing Team" è coordinata dall'ing. Paolo Carlucci, Professore Aggregato presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione – CREA, partecipa alla competizione con la SRT08, vettura progettata e sviluppata a partire dalla precedente SRT06. Gli altri team registrati alla competizione provengono dall'Università di Esslingen, Bayreuth, Stuttgart, Amberg-Weide, Karlsruhe, Budapest, Coburg, Munich, Zwickau, Vienna, Endhove, Braunschweig, Graz, Offenburg, Dresden, Kaiserlautern. Tra le italiane Pisa, Torino, Catania, Firenze, Parma, Tor Vergata e Cagliari.

Quella della "Formula ATA" è una bella occasione di confronto per gli studenti coinvolti perché possono mettere in gioco le professionalità acquisite. La partecipazione alla manifestazione richiede non solo il superamento di difficoltà tecniche - comunque presenti - quanto soprattutto il superamento di non pochi ostacoli di natura economica, poiché, secondo il regolamento, la squadra deve provvedere da sola al proprio finanziamento, con l'indispensabile aiuto di sponsor e partner interessati all'iniziativa. È anche una manifestazione importante per gli studenti universitari volta a stimolare e premiare l'entusiasmo, la creatività, le competenze e lo spirito di squadra di futuri ingegneri.

*Paolo Carlucci*

Prof. Agg. della Facoltà di Ingegneria, Università del Salento



Alcuni studenti del "Salento Racing Team" dell'Università del Salento

## Lecce e la gemella Valladolid



Studenti dell'Università del Salento presenti alla cerimonia

È stato siglato un accordo di gemellaggio tra il Comune di Lecce e quello di Valladolid all'interno del quale, in un progetto di collaborazione a più ampio respiro si collocano l'accordo stipulato tra la nostra università e quella di Valladolid in Spagna e quello tra le Camere di Commercio delle due città. Per l'Università del Salento questo accordo è un'occasione importante di scambi culturali tra studenti e docenti ricercatori di entrambe le istituzioni per una feconda cooperazione scientifico-accademica.

L'Università di Valladolid ha una storia antica, risalente al secolo XIII, quando lo Studio Studio de Palencia, voluto dal re Sancho IV nel 1293, impartiva insegnamenti di Grammatica, Aritmetica, Latino e Sacre Scritture.

Dopo lo scisma, il papa Martino V autorizzò l'insegnamento di Teologia, conferendole in tal modo il più alto status accademico e completando l'offerta formativa con gli studi di Giurisprudenza, Medicina e Arte. In particolare, la facoltà di Giurisprudenza divenne in quegli anni molto popolare in Spagna grazie anche alla presenza del tribunale di *Chancillería* del 1489 e quello dell'Inquisizione del 1500, dove venivano giudicati crimini di eresia, che diedero luogo alla celebrazione degli *Auto da Fe*. Fu dichiarata una delle 'Università Maggiori del Regno' insieme all'Università di Alcalá e all'Università di Salamanca a partire dal XVI secolo. Il Palacio del Santa Cruz, fondato dal Cardinale Mendoza nel 1484 e realizzato da Lorenzo Vázquez de Segovia, che si era formato in Italia, è



Cerimonia di firma del protocollo (da sin. Prof. Evaristo Avril, Rettore della Università di Valladolid, Excmo. Francisco Javier Leòn de la Riva, Sindaco di Valladolid, dott. Paolo Perrone, Sindaco di Lecce, Prof. Domenico Laforgia, Rettore dell'Università del Salento)

nostro Ateneo, l'internazionalizzazione è uno degli obiettivi più importanti per l'attuale Amministrazione, che conta oltre 600 accordi di scambio Erasmus e quasi 200 intese con centri internazionali. L'attività di internazionalizzazione è cominciata senza indugio: l'Università di Valladolid e, infatti, la prima università spagnola per la mobilità del corpo docente all'interno del programma Erasmus.

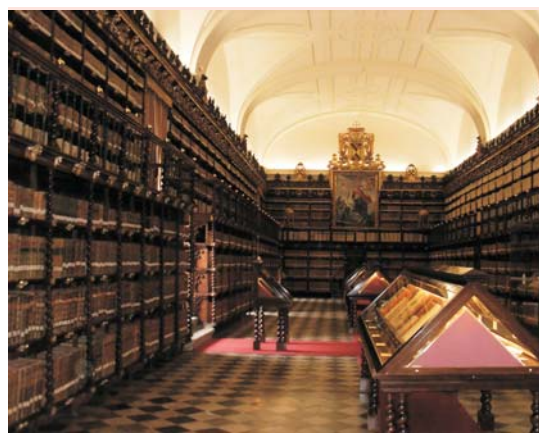
Esiste un legame anche con la città di Valladolid, capitale della parte spagnola dell'impero di Carlo I, noto a noi italiani come Carlo V, la quale nel XVI secolo raggiunse grande importanza politica, giudiziaria e finanziaria. A Valladolid sono morti Cristoforo Colombo e Ettore Fieramosca, eroe della Disfida di Barletta. Oggi Valladolid è un esempio di come si possa coniugare un ricco patrimonio storico-culturale con le esigenze di una città moderna ed efficiente.

Promotore della iniziativa è stato il prof. Gennaro Loiotine, docente di lingua spagnola presso la Facoltà di Economia e professore onorario della università di Valladolid. Alla firma dell'accordo era presenti 40 studenti dell'Università del Salento in visita di studio accompagnati dal prof. Loiotine.

attualmente sede rettorale.

Stupefacente è la biblioteca del Colegio di Santa Cruz, voluta dal Cardinale Don Pedro González de Mendoza, sia per la architettura che per il patrimonio librario che contiene: 520 preziosi manoscritti, tra cui *Los Comentarios al Apocalipsis de San Juan de Beato de Liéban* del 970, 355 incunaboli, 23,887 volumi a stampa dal 16 al 19 secolo con una sezione dedicata alla storia dell'università.

Oggi l'Università di Valladolid vanta oltre 20 centri ripartiti in quattro campus: quello centrale di Valladolid, con le splendide sedi barocche del Colegio di Santa Cruz, Palencia, Segovia e Soria, con un organico di circa 2600 docenti e 1000 tra personale tecnico e amministrativo. Come per il



Biblioteca del Colegio de Santa Cruz, Universidad de Valladolid

# Italiano per stranieri: Unisalento nel mondo

*Studenti da tutto il mondo imparano l'italiano all'Università del Salento*

Da ormai dieci anni l'Università del Salento è impegnata nella diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo attraverso la Scuola di Italiano per Stranieri del Centro Linguistico di Ateneo. Anche questa estate la Scuola ha ospitato più di 150 studenti provenienti da tutti i paesi del mondo offrendo un'immagine della nostra Università efficiente e dinamica. La Scuola di Italiano per Stranieri è diventata negli anni un eccellente veicolo per l'internazionalizzazione del nostro Ateneo, attirando l'attenzione di prestigiose università americane che l'hanno preferita a istituzioni più antiche e consolidate nel mondo dell'Italiano per stranieri come Siena e Perugia. I corsi della SIS sono particolarmente apprezzati per l'impostazione antropologico-culturale che vede accanto alla formazione linguistica anche una *full immersion* nella cultura italiana ed, in particolare, del Salento, contribuendo non poco a rendere una percezione del nostro territorio lontana dagli stereotipi correnti. I corsi intensivi (estivi e invernali) e ordinari (invernali) prevedono, infatti, una serie di attività pomeridiane tese alla conoscenza del patrimonio culturale locale con escursioni guidate nel territorio salentino e con corsi extra-didattici di cartapesta, di cucina, di pittura, di lavorazione della pietra leccese etc. Queste attività affiancano i corsi di cultura che completano il curriculum.



**L'Università del Salento presto ente certificatore per l'Italiano per stranieri. Un'opportunità per l'internazionalizzazione dell'Ateneo.**



La metodologia didattica della SIS nell'insegnamento dell'IL2 è stata riconosciuta particolarmente valida da un consorzio di 76 università statunitensi, che ha imposto il "Protocollo Lecce" alle altre istituzioni italiane con cui ha analoga convenzione.

Oltre ai corsi di lingua italiana, infatti, gli studenti sono impegnati in corsi extra-didattici, cartapesta, pittura, lavorazione della pietra leccese etc., molto apprezzati, che consentono una conoscenza più approfondita delle nostre tradizioni e della nostra cultura. La Scuola di Italiano per Stranieri, infatti, si pone l'obiettivo di diffondere non solo la lingua italiana ma anche quello di promuovere il suo Ateneo e il territorio salentino, offrendo una professionalità assolutamente competitiva che spesso, purtroppo, sorprende i nostri interlocutori, abituati ad un'idea di Sud arretrato e pigro.



[www.italianoperstranieri.unile.it](http://www.italianoperstranieri.unile.it)

L'offerta di Unisalento si completerà con la Certificazione della Lingua italiana come lingua seconda, già approvata dal Senato accademico e in corso di valutazione nei Ministeri competenti.

La certificazione è uno strumento di riconoscibilità internazionale per una struttura di formazione di Lingua Seconda (L2) e l'Università del Salento ha acquisito negli anni un livello di eccellenza per la qualità dei corsi offerti che vede nel riconoscimento di una certificazione il completamento dell'offerta e consente all'Università del Salento di competere nel mercato internazionale dell'Italiano per Stranieri (IL2). D'altra parte, l'attività condotta dalla Scuola fino ad oggi ha favorito enormemente il processo di internazionalizzazione del nostro Ateneo e del suo territorio grazie ai contatti con le istituzioni estere che a vario titolo collaborano.



Scuola di Italiano per stranieri

Il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" è una struttura della nostra università, forse poco conosciuta, ma funzionante a pieno ritmo. Si trova a Porto Cesareo in Via Vespucci n. 13. Accoglie ogni anno da 10.000 a 11.000 visitatori. Chi scrive è l'unica unità di personale dedicata alla sua cura. Musei naturalistici del nord, magari situati in città d'arte, come ad esempio Ferrara, contano meno visitatori e almeno una decina fra curatori e conservatori. Il confronto con la piccola realtà del nostro Museo, situato in un paese che non offre altri spunti culturali, fa riflettere.

Guardando con un occhio appena attento gli allestimenti del Museo si può leggere la complessa fase di trasformazione che tutti i musei naturalistici stanno attraversando; una trasformazione che, da luoghi polverosi di conservazione ed esposizione, li porta a diventare, sempre di più nel tempo, luoghi di mediazione culturale, di coesione sociale, di informazione sul territorio e di prevenzione delle problematiche ambientali. Per il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" questa fase di rinnovamento è cominciata nel giugno del 1999 con il trasferimento delle collezioni nella nuova sede di Via Vespucci, sebbene non esposto per i rischi di usura, un ricco algario dei mari pugliesi. Peculiarità del Museo possono essere considerate una foca monaca (*Monachus albiventer*); una tartaruga liuto (*Dermochelis coriacea*), che è stata assunta a simbolo della Stazione di Biologia Marina della Rivista *Thalassia Salentina*, prodotta dal Museo; vertebre caudali di un capodoglio; il raro pesce *Ranzania laevis*. È in corso la revisione della collezione malacologia del Parenzan, una tra le più complete collezioni di conchiglie del Mediterraneo (1556 specie e varietà diverse), importante punto di riferimento per i malacologi. L'allestimento relativo a questa collezione è in corso di studio e di progettazione per il prossimo anno. Gli esemplari esposti sono circa 900.

In questi ultimi anni sono state realizzate nuove sale con criteri ostensivi d'erni; la Sala della Pesca, recentemente ristrutturata e concepita come un

"avvicinamento" della realtà museale alla realtà locale mediante l'esposizione di modelli in resina dei pesci pescati sul posto, accompagnati da schede esplicative che illustrano in maniera semplice per ciascuna specie sia le caratteristiche morfologiche, che le abitudini di vita.

Questa sala è stato il risultato della proficua collaborazione del Museo con i pescatori del luogo, i quali si sono resi disponibili, non solo a dare indicazioni sulle modalità con cui viene condotta la pesca a Porto Cesareo, ma anche a donare vari attrezzi di pesca che risultano molto utili a scopo didattico.

La Sala dello Squalo Elefante simula, interamente dipinta di blu, le profondità marine in cui nuota questo gigante del mare; secondo i nuovi dettami dell'esposizione scenografica, al grosso squalo appeso al soffitto, lungo 7 m, si affiancano pannelli

che spiegano la vita di questi affascinanti animali. L'allestimento di questa sala è stato preceduto da uno studio di indagine preventiva, il primo effettuato in Italia, volto alla conoscenza delle preferenze e delle competenze del pubblico, studio che ha dato sorprendenti ed inaspettati risultati.

Il Museo si pone fra i suoi obiettivi quello di diffondere, mediante una intensa attività didattica, la cultura naturalistica, sensibilizzando alla salvaguardia ambientale e facendo da "finestra", mediante i suoi allestimenti, sulla ricerca svolta dal laboratorio di Zoologia e Biologia Marina dell'università nei mari del nostro Salento.

Non c'è un biglietto di ingresso per i visitatori, i costi per il mantenimento della struttura vengono sostenuti, con i loro contributi, dagli enti che hanno sottoscritto la convenzione, quindi, in ultima analisi, dagli stessi cittadini che visitano il Museo.

Nel periodo estivo gli orari di apertura sono: 10:00 – 12:00 e 17:30 – 21:30, nel periodo invernale: 9:00 – 13:00 e 16:00 – 18:00. I poster e i depliant elaborati e stampati a cura del Museo sono distribuiti gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Dott.ssa Anna Maria Miglietta  
Conservatore del Museo



## Scuola estiva della differenza





*La scuola estiva della differenza, giunta quest'anno alla sua settima edizione, ha avuto come titolo un interrogativo: Che cosa ci sta succedendo? Un interrogativo a tutto tondo, se il sottotitolo suggeriva che ci si sarebbe interrogati su corpo, lavoro, politica, religione.*

*Cominciare una scuola con un interrogativo significa riconoscere la necessità delle risposte, ossia significa promuovere una funzione di rappresentazione di una possibile opinione che, in quanto tale, si pone e si radica nella soggettività o, meglio, nelle differenti soggettività e, pertanto, nella libertà in generale. Questo significa aprire spazi di libertà ed esercitare all'autonomia. Ed è quello che è accaduto dall'1 al 5 settembre, il primo giorno in quella prestigiosa sede del nostro Ateneo che è l'ex convento degli Olivetani, poi nel monastero delle benedettine.*

*La complessità dei campi di osservazione e la pluralità dei punti di vista, filosofico, letterario, sociologico, storico, bio-etico, avrebbero potuto rendere l'incontro dispersivo e complicato. Invece, dialogare nella pluralità e non nella tolleranza dei punti di vista altrui, mostrare le grandi capacità di*

*analisi e di approfondimento, insieme alla capacità di interrogare la propria esperienza senza infingimenti e di mettersi in gioco nelle proprie certezze e nei propri percorsi culturali, è la scommessa cui si sono sottoposte le relatrici, ed è anche la vicenda pressoché unica che costituisce la nostra scuola estiva. Se a questo si aggiunge la partecipazione attiva degli iscritti, lo scambio di punti di vista, la certezza che quello di cui si è parlato durante la scuola può servire nel proprio lavoro e nella propria vita, possiamo dire che si tratta di un'esperienza profonda e riuscita. Con tali intenti, la nostra scuola estiva, cercando di dare risposte alla domanda "Che cosa ci sta succedendo?", non si è posta né come forma militante di uno o più possibili femminismi, né si è posta dal punto di vista della richiesta di una spartizione paritaria di poteri o di opportunità di accesso ai vari poteri. Come ogni anno, ha voluto sollecitare la criticità dei contenuti e l'alterità di forme e di comprensioni rispetto ai canoni di cultura e di interpretazione prevalenti.*

*È una scuola che non insegna a donne e uomini stili di conquista o metodi per nuove egemonie,*

*ma è una scuola dove si ricercano le risposte, le tracce di forme e figure del dissenso, dove si vuole dar voce a testi e a pensieri che sono pratiche di riflessione efficaci da contrapporre alle tendenze regressive in atto.*

*È una scuola dove l'esperienza di ciascuna può diventare percorso di verità e dove il richiamo al contesto e al vissuto aprono nuovi significati, se sono accompagnati però da letture non casuali, ma metodologicamente orientanti. Soprattutto oggi che alle donne si chiede di essere madri, mogli, lavoratrici, di governare bilanci familiari e di enti pubblici, di crescere e educare bambini propri e altrui e cittadini di oggi e di domani, di accudire genitori anziani e fragili vite precarie, di aiutare nipoti e figli più grandi a crescere; se ad esse, insomma, viene chiesto di sostenere la società in generale nel cammino dello sviluppo in direzione del benessere comune.*

*Si è parlato, quest'anno, del corpo delle donne, sottoposto oggi a una mercificazione ulteriore e a una ulteriore forma di alienazione, quando viene ceduto in affitto o diventa merce di scambio per esaudire un desiderio indotto di maternità a tutti i costi, forma estrema di un consumo senza limiti. Un corpo che diventa oggi il nuovo modo di essere e rappresentare un nuovo proletariato. Ma si è parlato anche di fragilità del corpo e del desiderio, di bisogni non falsi e della possibilità di essere posti al riparo attraverso una cultura che valorizza le relazioni autentiche.*

*Si è parlato di violenza e di strategie di libertà in un mondo dove la violenza sulle donne viene utilizzata come arma da guerra in paesi come Rwanda, Darfur, Sierra Leone, oltre a quelli più vicini come Bosnia, e dove solo in Italia c'è un omicidio in famiglia ogni due giorni e in sette casi su dieci la vittima è una donna e dove il 90% delle violenze non è stata mai denunciata.*

*Si è parlato di lavoro e delle nuove forme, sperimentate dalle donne, di lavorare insieme, valorizzando le relazioni. Forme che hanno mostrato incrementi nella produzione, ben al di sopra della vecchia impostazione fordista. Si è parlato della possibilità di far leva sulla mancanza, per attivare circuiti di solidarietà e di gioia. Si è parlato di vulnerabilità e sofferenza, e, proprio per questo, della necessità di attivare percorsi soggettivi e istituzionali in grado di vincere le emarginazioni, si è parlato delle donne che tra i 55 e 65 anni reggono l'emergenza dei servizi mancanti e lucidamente leggono la crisi che stiamo*

*attraversando, e si è parlato anche di come attivare una democrazia attraverso la comunicazione corretta e attraverso un governo dei luoghi e una corretta attenzione alle nuove generazioni. Cinque giorni di lavoro intenso dove alla collaborazione tra due istituzioni pubbliche, l'Università del Salento e quella di Roma Tre, si affiancano un'istituzione religiosa e una fondazione laica. Tutte a forte componente femminile. A cominciare dalla nostra Università costituita da oltre 30.000 persone tra studenti e personale tecnico amministrativo e docente, in gran parte donne. La stessa percentuale molto ampia di presenza femminile è in Roma Tre. La comunità monastica dell'ordine di San Benedetto in Lecce è femminile e così la fondazione "Nel nome della donna" che quest'anno si è aggiunta alle tre che, sei anni fa, hanno insieme dato vita all'iniziativa. In tempi in cui, in nome della cosiddetta laicità, si rifiuta che una lectio magistralis possa essere tenuta da un capo di una comunità di credenti, e nei tempi in cui lo stesso capo di comunità dichiara la sua istituzione come "la sola" in grado di difendere i valori del genere umano, attivando un percorso di reciproca esclusione, la scuola estiva della differenza dialoga e ha luogo, a parte il primo giorno più istituzionalmente strutturato, in un convento femminile, un convento di benedettine. Quest'anno le domande specifiche a cui le relatrici hanno cercato di dare delle risposte analizzando aspetti molteplici, ma che in sostanza rispondono agli stessi interrogativi di fondo, hanno avuto in comune un nocciolo duro, un nucleo essenziale per cui rispondere alla domanda "che cosa ci sta succedendo?" ha significato:*

- 1) comprendere quali sono i requisiti per essere soggette in grado di leggere ciò che ci accade, prima ancora che la rappresentazione possa essere applicata;*
- 2) capire quale rappresentazione il maschile ha reso pubblica, quale rappresentazione simbolica, oggi, si sta cercando di accreditare nella e della relazione tra noi e il mondo;*
- 3) sapere da quale tradizione ricevere luce per costruire un'identità propria;*
- 4) essere in grado di avere una propria rappresentazione in un luogo riconosciuto come autentico (negli anni 1968-1970 era il corpo; oggi in maniera più vasta potremmo dire che è la cultura delle nostre stesse esperienze);*
- 5) essere in grado di praticare il riconoscimento tra donne nella valorizzazione della differenza.*

*Tutto ciò è una questione politica, una questione di cittadinanza, tema che va affrontato non a partire da "che cosa" o "chi" sia il cittadino-donna e quali e quanti siano i suoi diritti, se debba fruire dei diritti di prima, di seconda o di terza e quarta generazione. Insomma, partendo non più dall'astratta definizione o norma o dalla solitudine del soggetto, sia pure istituzionale.*

*Bisogna partire, anche per dare una risposta a "che cosa ci sta succedendo?" dall'identità che le donne si riconoscono, che non è un'identità monolitica e solidificata, ma che è una identità plurale, pur all'interno dell'universo femminile.*

*Si tratta di una cittadinanza femminile che non è investita ancora nel riconoscimento, nella memoria, nel ricordo degli eventi passati, o degli eventi che oggi stiamo vivendo, e nella capacità di interpretarli come espressione di una volontà comune, in grado di formare una tradizione culturale, religiosa e politica. Infatti la funzione del ricordo non è solo quella di garantire la continuità della tradizione: ricordare significa rivivere il passato nel presente, sapere ogni giorno di dover riconquistare il traguardo. Il tema di quest'anno, la domanda di quest'anno ha indicato che è possibile indagare con percorsi e con strumenti nuovi, cioè con la nostra esperienza femminile, fatti e contenuti e saperi già esistenti e dominanti. Partendo dall'esperienza abbiamo voluto superare la disattenzione e l'ignoranza, ma anche le letture distorte nei confronti di ciò che accade oggi alle donne. Ma anche di ciò che per secoli è accaduto. Rispondere singolarmente alla domanda che ha guidato l'ultima edizione della nostra scuola ha significato proporre e avvalorare lo sguardo storico e teorico del saper "essere minoranze" in un'epoca nella quale le appartenenze si sfumano e pare avanzare un nuovo modello di cosmopolitismo uniforme, che non sa dare riconoscimento a bisogni e pratiche "altre", e non sa rispettare e valorizzare le differenze, così come si presentano in una comunità plurale.*

*Nella scuola si è stabilita una rete culturale, rinsaldata da un senso di vera amicizia e, insieme, di confronto scientifico. Credo che la novità, il che cosa ci sta succedendo? di questa esperienza leccese sia proprio quella di saper coniugare il sapere universitario e l'impegno pubblico-politico che l'Università riveste, con l'impegno politico di soggetti politici differenti tra loro. Tutto questo diventa davvero unico, forse indicativo di qualcosa di nuovo e di valore che può ancora accadere, se si aggiunge il silenzioso impegno della suore "di clausura" benedettine, che sono state sempre partecipi ed elemento qualificante delle nostre iniziative in questi anni. La loro presenza, in attento ascolto e che sollecitava all'ascolto della loro esperienza, ha dato un sapore diverso e più ricco a ciò che abbiamo fatto, mostrando tangibilmente che non basta ricondurci alla dimensione dell'identità uniformante, e non serve lavorare solo su un'identità di questo tipo.*

*La presenza di soggetti così differenti che concorrono, ciascuno a partire dal proprio profilo, alla realizzazione di questa scuola si pone come la misura e la pratica di un passaggio, di uno spostamento, del saper coltivare relazioni non vincolanti nell'esclusione dell'altro, ma aperte alla pluralità dell'ascolto e quindi alla libertà dell'azione.*

*Concludo con questa idea: la scuola mostra come la differenza ci immetta nella relazione con l'Altro e non ci dica né chi siamo come soggetto, né ciò che dobbiamo diventare, ma ciò che "in relazione a" ciascuna di noi è. María Zambrano, la grande donna che visse la vita in esilio, in un esilio accettato, perché rifiutava la dittatura fascista di Franco: "Credo che l'esilio sia una dimensione essenziale della vita umana, ma dicendo questo mi mordo le labbra, perché vorrei che non ci dovessero essere esiliati, ma che tutti fossero esseri umani e al tempo stesso cosmici, che non si conoscesse l'esilio. Amo il mio esilio forse perché non l'ho cercato, non l'ho perseguito, no, l'ho accettato; e quando si accetta qualcosa col cuore, costa molta fatica rinunciarvi. Ho rinunciato al mio esilio e sono felice, sono contenta, ma ciò non mi porta a dimenticarlo, sarebbe come negare una parte della nostra storia e della mia storia".*

*Prof.ssa Marisa Forcina  
Delegato del Rettore alle pari opportunità*



## le recensioni del bollettino



**P. Marchetti, *Il project finance: Rischio di credito, regolamentazione, pricing e strumenti ibridi di finanziamento*, Roma, Bancaria Editrice, 2008**

L'interessante volume di Pietro Marchetti, Prof. Agregato di Economia degli Intermediari finanziari, presso la Facoltà di Economia dell'Università del Salento, affronta l'argomento del Project Finance (d'ora in poi PF), quale fattore di potenziamento della capacità creditizia della pubblica amministrazione, dal momento che consente di reperire capitali, anche di importo rilevante e rappresenta un volano per lo sviluppo degli investimenti, in particolare, in presenza di restrizioni alla capacità di spesa degli *sponsor*, sia pubblici che privati. Inoltre, atteso che non tutti i progetti infrastrutturali si prestano ad essere finanziati in ottica *project*, in quanto esistono difficoltà nel garantire ad un operatore privato rendimenti attesi soddisfacenti, ne consegue che, in tale contesto, sono in primo luogo le banche a dover contribuire allo sviluppo della cultura del PF in Italia, considerato il ruolo cruciale e decisivo assegnato alle stesse dalla teoria e dall'analisi empirica. Il PF è, quindi, un'importante opportunità di mercato per le banche italiane, il cui vantaggio competitivo, soprattutto, nelle operazioni *little ticket*, è dovuto al forte radicamento e conoscenza delle esigenze di sviluppo del territorio ed alla conseguente maggiore prossimità alle amministrazioni pubbliche locali.

Il volume offre una chiave di lettura del fenomeno focalizzata alla risoluzione, da parte della banca, dei problemi di valutazione del rischio di credito, con riferimento ai modelli di gestione e misurazione *project specific* sviluppati in letteratura secondo un "approccio creativo" al tema della quantificazione e gestione del rischio di credito.

Nel libro si affronta, da un punto di vista empirico, il problema della determinazione del *pricing* delle operazioni di PF alla luce della nuova metodologia regolamentare di tipo soggettivo denominata *Supervisory Slotting Criteria Approach*. Si dimostra, inoltre, attraverso un case study, che l'impiego di strumenti ibridi di finanziamento, non complessi, rappresentati dai prestiti partecipativi, migliora il grado di solidità finanziaria dei progetti, con i conseguenti benefici per la banca, in termini di capital saving, e, per la società veicolo, in termini di contenimento del costo del finanziamento.



**E. M. Tripodi e C. Belli, *Codice del Consumo*, Bologna, Maggioli Editore, 2008**

Il *Codice del Consumo. Commentario del d.lgs. 6 settembre 2005, n. 206*, curato da Enzo Maria Tripodi e Claudio Belli, con presentazione di Paolo Cendon, contiene una serie di interventi nei quali si analizza la normativa di derivazione comunitaria a tutela del consumatore. Tra gli spunti critici si segnala il contributo di Fernando Greco (Prof. Agregato di Diritto Privato dell'Università del Salento) dove si evidenzia l'improvvisa accelerazione delle iniziative normative tese ad introdurre nel nostro ordinamento l'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori. Sebbene si sia recentemente deciso di rinviare l'entrata in vigore dell'art. 140 *bis* del Codice del consumo al 1° gennaio 2009, F. Greco sottolinea come sia forte la necessità di regolamentare la *class action*, quale strumento processuale idoneo a facilitare l'accesso alla giustizia da parte dei consumatori, attraverso un meccanismo processuale di partecipazione collettiva. L'azione collettiva risarcitoria a tutela di diritti individuali omogenei ambisce a raggruppare in un unico complesso procedimento un grande numero di controversie seriali, assicurando un trattamento meno "personalizzato", con un significativo abbattimento del costo unitario, in modo da conseguire un complessivo incremento dell'attuazione del diritto sostanziale. L'intento perseguito dalla *class action* è quello di offrire un idoneo strumento di tutela, del quale si fa portavoce l'Ente che agisce per l'accertamento di una condotta illecita plurioffensiva, sia contrattuale che extracontrattuale, finalizzata all'eventuale risarcimento del danno o alla restituzione di somme in favore dei consumatori. Nell'attuale formulazione – sebbene la rubrica dell'art. 140 *bis* Codice del consumo – rechi l'espressione "azione collettiva risarcitoria", il contenuto della nuova azione di gruppo non è di condanna, ma di accertamento del comportamento plurioffensivo dell'impresa convenuta in danno dei consumatori e di determinazione dei criteri per la liquidazione del pregiudizio individualmente sofferto. L'azione collettiva così come regolamentata si caratterizza per la presenza di due distinti momenti: il primo si chiude con la sentenza di accoglimento dell'azione collettiva ed il secondo si caratterizza per l'esperimento di una successiva azione individuale per il risarcimento del danno, preceduto da una fase conciliativa.